

## **Pazzi per la lirica**

# **Cinesi alla carica**

Sarebbe sorpreso il missionario Matteo Ricci nel constatare il successo del clavicordo, parente del pianoforte, che donò all'imperatore cinese Wanli all'inizio del 1600. Oggi 40 milioni di bambini cinesi studiano pianoforte per emulare Lang Lang, mentre ottanta milioni di famiglie hanno uno strumento a tastiera in casa. Ma Stefania Stafutti, direttore dell'Istituto italiano di cultura a Pechino, ci fa notare che il vero exploit di questi ultimi mesi è l'opera lirica: «Quando lei va in un teatro

d'opera in Cina trova spesso il tutto esaurito e il pubblico, diversamente dall'Italia, è quasi interamente composto da persone sotto i quarant'anni». Un'altra circostanza che fa pensare: il National Centre for the Performing Arts, noto come l'Opera di Pechino, produce ogni anno 16 opere ex novo. La maggioranza di esse sono quelle della tradizione italiana. Tenendo conto di questa moda, ogni anno cinquemila studenti cinesi arrivano in Italia per studiare il melodramma, concentrati a Milano, Parma, Roma, al Festival Puccini di Torre del Lago

e all'Accademia Georg Solti di Castiglione della Pescaia. Poi torneranno in Cina con un prestigioso lavoro di insegnanti di belcanto. Ma il futuro riserva altre rosee sorprese per gli amanti della grande musica: nel 2014 l'industria culturale in Cina vantava il 3,76 del Pil. Nel piano quinquennale varato quest'anno è previsto il 5 per cento. E ogni 250mila persone dovrà esserci un centro culturale, ipoteticamente un luogo per "fare musica".

R.L.



Peso: 26%